

Rassegna stampa del

9 Maggio 2013



Pagamenti Pa, chiesti 6 miliardi a Cdp e 5,2 alla Ragioneria

Comuni e Province presentano il conto

Eugenio Bruno
Carmine Fotina
ROMA

■ Ora è ufficiale. Il plafond messo a disposizione degli enti locali dal decreto sblocca debiti non è sufficiente a coprire le richieste di Comuni e Province. Come confermano i dati sui due canali creati dal Dl 35 per consentire alle Pa di smaltire lo stock di pagamenti arretrati: da un lato, le anticipazioni di liquidità concesse dalla Cassa depositi e prestiti (Cdp); dall'altro, gli spazi finanziari chiesti alla Ragioneria generale dello Stato.

Alla Cdp sono arrivate domando di accesso alla sezione "enti locali" del fondo rotativo per circa 6 miliardi. A fare la parte del leone sono stati i Comuni con 1.500 istanze per un importo complessivo di 5,8 miliardi di euro. A cui vanno sommate le 15 richieste delle Province per un valore di 110 milioni e le 25 degli altri enti locali (53 milioni). E ciò a fronte di una dotazione complessiva di 4 miliardi (2 miliardi a valore sul 2013 e 2 sul 2014). All'appello mancherebbero dunque 1,8 miliardi. E anche per l'altra fonte di finanziamento prevista dal decreto si è registrato il "tutto esaurito". Seppur in misura inferiore. Dal vertice tecnico di ieri all'Economia è emerso infatti che i sindaci

hanno chiesto spazi finanziari per 4 miliardi contro gli 1,2 dei presidenti di Provincia (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 7 maggio). Con uno sfioramento quindi di 200 milioni rispetto ai 5 miliardi di allentamento del patto da varare in due tranches: il 90% entro il 15 maggio e il restante 10% (più eventuali eccedenze) entro il 15 luglio.

Al ministero dell'Economia si è discusso anche dei criteri di riparto di tali spazi finanziari. La bozza di accordo presentata darebbe priorità ai debiti «per appalti di lavori pubblici certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012» e a quelli per cui sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre e che non risultano estinti alla data dell'8 aprile 2013. Poi dovrebbe toccare ai debiti diversi dagli appalti di lavori pubblici. Le eventuali risorse eccedenti potrebbero andare infine a rimborso delle fatture che gli enti locali hanno provveduto a pagare entro il 9 aprile. A decidere sui criteri sarà la Conferenza Stato-città che dovrà vararli entro domani ma che non è detto venga convocata visto che manca ancora l'apposita delega. In quel caso l'Economia procederà dal 15 maggio alla ripartizione in via proporzionale.

Dal ministero dell'Economia arriva intanto un importante correttivo alla piattaforma per la certificazione. Alla luce dei problemi che hanno finora rallentato le connessioni telematiche delle banche con la piattaforma della Ragioneria, infatti, è stata varata una procedura transitoria: in questo modo si dovrebbe finalmente sbloccare lo smobilizzo dei crediti (operazioni di anticipazioni e cessione) per il quale all'inizio del 2012 fu costituito da Abie associazioni di imprese un apposito plafond da 10 miliardi.

Sul fronte parlamentare, dopo il parere fornito ieri dalle commissioni competenti, oggi dovrebbe iniziare l'esame degli emendamenti da parte della Bilancio. Inoltre, è atteso per questa mattina un pacchetto di proposte di modifiche dei relatori Marco Causi (Pd) e Maurizio Bernardo (Pdl), che tuttavia non dovrebbe riguardare i temi più delicati (compensazioni tra debiti fiscali e crediti delle imprese, silenzio assenso per la certificazione dei crediti e la possibilità di cedere il credito alla Cdp) sui quali occorre un supplemento di indagine con la Ragioneria e il ministero dell'Economia dopo gli incontri tecnici che si sono già svolti ieri.

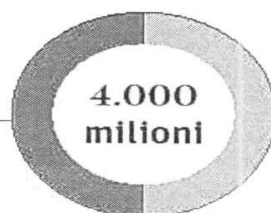
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste alla Cassa depositi e prestiti

LA DOTAZIONE DEL FONDO

Selezione destinata agli enti locali

Di cui
2.000 nel 2013



Di cui
2.000 nel 2014

LE RICHIESTE

Anticipazioni di liquidità chieste alla Cdp

Di cui
5.800
Comuni



Di cui
110 Province

Di cui
53 Altri enti locali

Riscossione. Equitalia eleva di 30mila euro il limite dei debiti per i quali si può accedere alle rateizzazioni con una semplice richiesta motivata

Dilazioni veloci fino a 50mila euro

I contribuenti in difficoltà potranno pagare in 72 mesi (6 anni) invece che in 48 (4 anni)

AGEVOLAZIONI

Un aiuto anti-crisi, ma ora tagli all'aggio

di Luigi Lovecchio

L'elevazione a 50mila euro del limite per ottenere la rateazione semplice e veloce delle cartelle rappresenta un segnale importante di attenzione alle difficoltà di famiglie e imprese. Un segnale che dovrebbe essere colto, da un lato, per porre fine alle crociate insensate e pregiudiziali contro Equitalia e dall'altro, per cercare soluzioni che migliorino l'operatività della stessa.

Chi non paga le tasse non deve contare su una franchigia di fatto. E appare demagogica la convinzione di chi pensa di poter distinguere la morosità "buona" da quella "cattiva". Per questo motivo, è interesse di tutti che Equitalia faccia bene il suo lavoro. Oltre a miglioramenti organizzativi, sarebbero di aiuto interventi legislativi e interpretativi. Sotto il primo profilo, occorrerebbe eliminare o ridurre l'aggio, in presenza di istanze di rateazione presentate tempestivamente. Si potrebbe prevedere che non maturi l'aggio se il contribuente

Marco Bellinazzo
MILANO

Equitalia semplifica l'accesso alla rateizzazione delle cartelle esattoriali. Per facilitare i contribuenti in difficoltà nel far fronte ai versamenti delle imposte è stata ampliata e facilitata la possibilità di ottenerne la dilazione. Con una semplice richiesta - senza cioè dover documentare il proprio stato di disagio e senza dover rispettare determinati parametri - si potrà rateizzare debiti fino a 50mila euro e per una durata di 72 mesi.

Le due novità sono state annunciate ieri dalla società di riscossione. Nel giro di un anno, dunque, Equitalia ha alzato per due volte la soglia della rateizzazione "in carta semplice" originariamente fissata a 50mila euro. All'inizio di marzo 2012, infatti, questo limite è stato portato a 20mila e adesso viene elevato a 50mila euro.

Ma la dilazione guadagna anche più tempo. Con la sola richiesta agli uffici di Equitalia si potrà avviare una rateizzazione di 72 mesi (6 anni), mentre finora si poteva suddividere il debito sotto i 20mila in un massimo di 48 rate (4 anni).

Per gli importi sopra i 50mila euro sarà invece necessario continuare a presentare una serie di documenti aggiuntivi che certifichino la situazione di temporanea difficoltà. Per le persone fisiche è fondamentale l'Isee, mentre gli altri soggetti diversi dalle persone fisiche - e in particolare le società - dovranno comprovare la

condizione di temporanea e obiettiva crisi attraverso i bilanci o altri documenti che attestino il rispetto di una serie di parametri economico-finanziari (i cosiddetti "indice di liquidità" e "indice alfa").

In generale, Equitalia può concedere il rateizzo delle somme dovute fino a un massimo di 6 anni (72 rate). Se si è chiesto un periodo inferiore si può ottenere una proroga, entro l'arco dei 72 mesi, se durante i pagamenti si dimostra il peggioramento della situazione posta a base della concessione della prima rateazione. L'importo minimo di ogni rata è di 100 euro. Ma Equitalia ri-

corda che nella richiesta il contribuente può indicare la preferenza per un piano di dilazione a rate variabili e crescenti, più basse all'inizio, nella prospettiva futura di un miglioramento della situazione.

Chi ha ottenuto la rateazione non è più considerato inadempiente e ha una serie di vantaggi. Equitalia non può iscrivere ipoteca nei suoi confronti né attivare qualsiasi altra procedura cautelare ed esecutiva finché si è in regola con i pagamenti. Inoltre, si potrà richiedere il Durc (Documento unico di regolarità contributiva) per partecipare alle gare di affidamento delle concessioni e degli appalti di lavori, forniture e servizi.

«Il nostro obiettivo - sottolinea Benedetto Mineo, amministratore delegato di Equitalia - è rendere il pagamento a rate sempre più rispondente alle esigenze delle persone in modo che possano regolarizzare con più facilità la loro posizione con il fisco. La rateizzazione si conferma, in ogni caso, uno strumento molto efficace. Basti pensare che a oggi sono attive circa due milioni di rateazioni per un totale di oltre 22 miliardi di euro».

In Lombardia, al 30 aprile 2013, risultano concesse circa 272mila dilazioni per un ammontare di 4,5 miliardi di euro, in Campania 254mila per un valore di 2,6 miliardi e nel Lazio 244mila per una cifra pari a 3,3 miliardi.

 @MarcoBellinazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

2 milioni

Le rateizzazioni

Le rateizzazioni attive a fine aprile 2013 sono, per la precisione, 1.933.387. A livello regionale, è in Lombardia che si registra il numero maggiore (272mila). Seguono Campania (254mila), Lazio (244mila), Toscana (191mila), Puglia (154mila), Emilia Romagna (145mila) e Piemonte-Valle D'Aosta (127mila)

22 miliardi

I debiti rateizzati

Al 30 aprile 2013 risultano rateizzati debiti relativi a cartelle esattoriali per un ammontare di 22 miliardi di euro. In Lombardia sono state concesse dilazioni per un ammontare di 4,5 miliardi di euro, in Campania per un valore di 2,6 miliardi, nel Lazio per una cifra pari a 3,3 miliardi e in Puglia per 1,6 miliardi

50mila

Rateizzazioni semplificate

Con una semplice richiesta (senza cioè dover documentare il proprio stato di disagio e senza dover rispettare determinati parametri) si potrà rateizzare debiti fino a 50mila euro (finora il limite era di 20mila euro) e per una durata massima di 72 mesi (6 anni), anziché 48 (4 anni) come previsto dall'attuale disciplina

Gli effetti. I vantaggi per cittadini e imprese

Più facile avere il Durc e bloccare le ipoteche

Alessandro Sacrestano

■ Con l'innalzamento della soglia di debito per ottenere la dilazione a semplice istanza motivata, Equitalia compie un ulteriore passo di avvicinamento alle esigenze dei contribuenti, tenuto conto del mutato contesto economico. È facile intuire come tale provvedimento contribuirà non poco a snellire l'attività di istruttoria compiuta dai funzionari preposti alla trattazione delle istanze di rateazione, con la possibilità, quindi, per l'agente della riscossione di liberare risorse umane da desti-

INDICE DI LIQUIDITÀ

Per i debiti che superano la nuova soglia persone fisiche e aziende dovranno documentare lo stato di crisi finanziaria alla gestione di ipotesi più complesse.

D'altro canto - come spiega il comunicato - l'innalzamento servirà anche ridurre il carico burocratico in capo ai contribuenti, visto che non dovranno più - per importi inferiori a 50.000 euro - allegare alcuna documentazione comprovante la situazione di temporanea e obiettiva difficoltà economica. Nel dettaglio, per soglie di debi-

to fino a 50.000 euro, persone fisiche ed imprese non dovranno più confrontarsi con il valore dell'indice di liquidità e dell'indice alfa per poter aver accesso alla rateazione. Le società di capitali, in particolare, non dovranno più allegare un bilancio - regolarmente approvato dall'assemblea dei soci - dal quale emerga la situazione di temporanea difficoltà, ben potendopresentare esclusivamente la modulistica semplificata predisposta dal concessionario. È chiaro che, anche grazie a quest'ultimo provvedimento, Equitalia si aspetta di veder crescere ancora di più l'incasso per le somme iscritte a ruolo. Dal prospetto allegato al comunicato stampa, infatti, emerge come sino a tutto aprile 2013 siano state presentate 1.933.387 istanze di rateazione, per un valore complessivo di debito rateizzati di oltre 22 miliardi di euro. Proprio l'introduzione del sistema della rateazione ha fatto impennare i livelli di ruoli riscossi da parte di Equitalia, con evidenti vantaggi, comunque, anche per le imprese. Come ribadisce il comunicato, infatti, il contribuente che ha ottenuto la rateazione non è più considerato inadempiente e può richiedere il Durc per partecipare alle gare di affidamento delle concessioni e degli appalti di lavori, forniture e servizi. Equitalia, infine, non può iscrivere ipoteca nei suoi

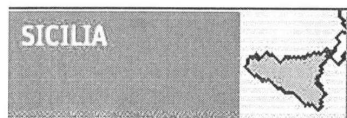
confronti né attivare qualsiasi altra procedura cautelare ed esecutiva finché si è in regola con i pagamenti. C'è, però, l'altro lato della medaglia, meno piacevole e di cui, del resto, Equitalia non ha colpa. Le facilitazioni in termini di rateazioni non equivalgono sempre ad un "toccasana" per le imprese. Anzi, arrivare al punto di richiedere la dilazione al concessionario significa che il contribuente si è gravato di importi - per imposte e contributi non versati - di almeno un 30% in più in termini di sanzioni, senza contare l'obbligo di versare interessi e il contestato aggio dell'8% proprio ad Equitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partecipate. Si rafforza l'interesse dei privati nei confronti del Fontanarossa di Catania e del Falcone Borsellino di Palermo

La Sicilia apre il dossier aeroporti

Ma lo scalo etneo gela le attese: «Non abbiamo alcuna intenzione di vendere»



Nino Amadore

PALERMO

I dati sul traffico nei primi mesi di quest'anno non sono certo buoni ma i due principali scali della Sicilia, Fontanarossa a Catania e Falcone Borsellino a Palermo, interessano ai privati e anche parecchio. Dal canto suo l'Enac, guidata da Vito Riggio, spinge affinché le privatizzazioni avvengano prima possibile. La considerazione è semplice: i privati sono in condizione di garantire lo sviluppo degli aeroporti. Un punto che, però, non trova consenso unanime se si considera che a Catania è diversa la scelta dell'attuale consiglio di amministrazione di cui è presidente il ragusano Enzo Taverniti mentre amministratore delegato è Gaetano Mancini: i vertici della Sac, la società di gestione dell'aeroporto etneo, hanno già fatto sapere che i soci non intendono vendere. E dall'Enac non arrivano segnali rassicuranti su questa scelta. «Noi - dice Taverniti, che in seno al Cda del-

la Sac rappresenta la Camera di commercio di Ragusa - non abbiamo alcuna intenzione di vendere. Credo che ci sono interessi stranieri interessati alle privatizzazioni e ciò ha un peso. Questo però non è il momento migliore per vendere e poi i soci hanno risorse per poter affrontare gli investimenti richiesti».

Catania si fregia di essere il più importante aeroporto del Mezzogiorno per numero di passeggeri l'anno: nel 2012 ha to-

DUE VELOCITÀ

Taverniti (Sac): ci sono le risorse per sostenere gli investimenti - Diverso il caso Gesap, che marcia spedita verso il mercato

talizzato 6.246.888 transiti che lo posizionano al quinto posto tra gli aeroporti del nostro paese (e va tenuto conto che per un mese lo scalo non è stato a regime a causa dei lavori sulla pista) e nei primi tre mesi di quest'anno pur con una flessione del 7,2% i passeggeri sono già 1.119.777. L'aeroporto, comun-

que, si avvia ad affrontare un'altra stagione di investimenti infrastrutturali per migliorare soprattutto il collegamento con il territorio: in programma una spesa prevista di 130 milioni.

Marcia invece spedita verso la privatizzazione l'aeroporto Falcone Borsellino di Palermo: lunedì della scorsa settimana il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il presidente della Camera di commercio Roberto Helge e il presidente della Provincia di Palermo Giovanni Avanti sono stati sentiti a Roma dal consiglio di amministrazione dell'Enac: tutti e tre insieme gli enti territoriali detengono il 95% delle quote della Gesap, la società di gestione dell'aeroporto Falcone Borsellino. Nel corso dell'incontro sono stati spiegati i vari passaggi che porteranno alla vendita di gran parte delle quote oggi possedute dagli enti territoriali palermitani: la Camera di commercio ha già deliberato e per quanto riguarda il Comune e la Provincia vi sono le delibere delle rispettive giunte che dovranno passare dai consigli per il via libera definitivo. La Gesap ha avviato a dicembre l'aumento di capitale da 66 mi-

lioni e a febbraio è stata versata la prima tranche da 36 milioni.

«La Gesap - dice Giovanni Avanti - ha da recuperare 25 milioni che è il danno quantificato per il ritardo nel l'adeguamento delle tariffe. Siamo convinti che l'aeroporto debba essere privatizzato perché un socio privato potrà garantire uno sviluppo maggiore dello scalo. Il commissario dell'Enac Riggio e i tecnici hanno colpito nel segno: gli enti pubblici si sono occupati della fase di start up ora l'aeroporto deve andare a regime e per questo servono competenze che solo i privati possono dare». Mentre la Camera di commercio venderà totalmente le proprie quote, Comune e Provincia non usciranno del tutto: «Terremo tra il 20 e il 25% - dice Avanti - la nostra presenza è garanzia di tutela del territorio». Per la nomina dell'advisor (che sarà selezionato con bando) bisognerà attendere le delibere dei consigli comunali. Intanto in vista ci sono investimenti per 160 milioni di cui 70 milioni di parte pubblica mentre il resto dovrà venire da chi entrerà nella compagine della Gesap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporti siciliani

Periodo gennaio - marzo 2013 e variazioni % sullo stesso periodo 2012

PASSEGGERI

Palermo — 746.087 (-10,3%)



Trapani — 251.932 (+3,0%)



Catania — 1.119.777 (-7,2%)

**MERCI**

Palermo — 381 (-15,0%)



Trapani — 10 (+161,4%)



Catania — 1.483 (-31,4%)



Fonte: Assaeroporti

Taglio del nastro. Sono passati più di otto anni dalla posa della prima pietra di un'infrastruttura costata 40 milioni

Entro fine mese Comiso sarà operativo

PALERMO

La data è stata fissata e questa volta, a meno di sorprese dell'ultimo momento, dovrebbe essere rispettata. L'aeroporto di Comiso sarà aperto al pubblico alla fine di maggio: sono passati intanto più di otto anni dalla posa della prima pietra di uno scalo costato 40 milioni di cui 20 milioni provenienti dalla Ue. Un aeroporto legato per destino, oggi, a quello di Catania

visto che la Soaco (Società aeroporto Comiso) è partecipata al 65% dalla Intersac (il 35% è del Comune di Comiso) di cui la

LE PRIME COMPAGNIE

All'inizio il terminal ospiterà solo i charter, poi dopo l'estate scatteranno i voli di linea: contatti in corso con Ryanair e AirOne

Sac di Catania detiene il 75% mentre il resto appartiene a Mario Ciancio Sanfilippo che lo ha rilevato da Interbanca. Con l'apertura dello scalo di Comiso, che pure rientra negli aeroporti di rilevanza regionale, si costituirebbe il famoso polo aeroportuale del sud Est della Sicilia di cui si parla da anni: con l'apertura di giugno già questa estate si potrà misurare la vera portata di questo scalo che per i

primi mesi vedrà solo voli charter. Mentre da settembre cominceranno i voli di linea: con Ryanair è stato raggiunto un accordo mentre sono in corso contatti con AirOne.

Sul fronte occidentale della Sicilia, invece, c'è un aeroporto che il piano varato dall'Enac classifica di rilevanza regionale come il Vincenzo Florio di Trapani il quale grazie soprattutto alla presenza di Ryanair è riuscito a salvarsi da inevitabile chiusura e ha contribuito a rilanciare l'area: nei primi tre mesi di quest'anno la situazione è questa: i movimenti sono già 2.531 con una flessione del 5,4% sullo stesso periodo del 2012 e i passeggeri in transito crescono del 3% posizionandosi a 251.932 (in pratica meno voli ma più pieni) mentre comincia anche il traffico cargo i cui numeri sono ancora troppo bassi per essere significativi (sono stati 10 con un incremento ovvio di oltre il 161%). Airgest, la società che gestisce l'aeroporto è composta per il 33% da soci pubblici (la Provincia di Trapani e la Camera di commercio) mentre il resto è nelle mani dei privati che esprimono l'amministratore delegato: c'è Corporacion America del gruppo del magnate armeno-argentino Eduardo Eurnekian, il quale tramite "Infrastrutture Sicilia srl" di cui detiene il 75% controlla il 39% della Airgest mentre l'8% della società di gestione è del gruppo di Cesare Dessena Quercioli. Non si hanno notizie di eventuali vendite di quote da parte degli enti territoriali.

N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↑	Euribor 6m/360 ↑	Irs 6M/10Y ↓	Irs 6M/20Y ↓
0,2030	0,3030	1,5590	2,1710
0,50	0,33	-1,08	-0,71
var. %	var. %	var. %	var. %
-70,66	-69,08	-23,91	-12,25
var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,083	0,084	0,020
2 w	0,092	0,093	0,019
3 w	0,101	0,102	0,018
1 m	0,112	0,114	0,014
2 m	0,160	0,162	0,013
3 m	0,203	0,206	0,008
4 m	0,238	0,241	—
5 m	0,272	0,276	—
6 m	0,303	0,307	0,001
7 m	0,332	0,337	—
8 m	0,362	0,367	—
9 m	0,398	0,404	0,002
10 m	0,428	0,434	—
11 m	0,461	0,467	—
1 a	0,491	0,498	0,006
Media % mese Aprile			
1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,170	0,172	—
3 m	0,209	0,212	—
6 m	0,326	0,331	—

IRS

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,29	0,31
2Y/6M	0,37	0,39
3Y/6M	0,47	0,49
4Y/6M	0,62	0,64
5Y/6M	0,79	0,81
6Y/6M	0,96	0,98
7Y/6M	1,13	1,15
8Y/6M	1,28	1,30
9Y/6M	1,43	1,45
10Y/6M	1,57	1,59
11Y/6M	1,67	1,69
12Y/6M	1,78	1,80
15Y/6M	2,01	2,03
20Y/6M	2,18	2,20
25Y/6M	2,25	2,27
30Y/6M	2,26	2,28
40Y/6M	2,33	2,35
50Y/6M	2,40	2,42

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 08.05	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3135	0,214	-0,45
Giappone	Jpy 129,8900	-0,069	14,33
G. Bretagna	Gbp 0,8469	0,320	3,77
Svizzera	Chf 1,2336	0,024	2,19
Australia	Aud 1,2873	-0,271	1,27
Brasile	Brl 2,6347	-0,102	-2,55
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3190	0,114	0,40
Croazia	Hrk 7,5710	0,004	0,18
Danimarca	Dkk 7,4535	0,012	-0,10
Filippine	Php 53,5200	-0,125	-1,08
Hong Kong	Hkd 10,1934	0,197	-0,32
India	Inr 71,0930	0,282	-2,02
Indonesia	Idr 12779,4800	0,145	0,52
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,6741	0,077	-5,11
Lettonia	Lvl 0,7000	-0,029	0,33
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 3,8903	-0,427	-3,58
Messico	Mxn 15,8073	-0,547	-8,01
N. Zelanda	Nzd 1,5629	0,676	-2,59
Norvegia	Nok 7,5910	-0,635	3,30
Polonia	Pln 4,1361	-0,383	1,52
Rep. Ceca	Czk 25,8620	0,447	2,83
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0665	0,009	-1,88
Romania	Ron 4,3123	-0,086	-2,97
Russia	Rub 40,9017	0,619	1,42
Singapore	Sgd 1,6138	-0,118	0,17
Sud Corea	Krw 1421,5500	-0,602	1,09
Sudafrica	Zar 11,9058	0,283	6,56
Svezia	Sek 8,5402	0,135	-0,49
Thailandia	Thb 38,5510	-0,431	-4,45
Turchia	Try 2,3570	-0,102	0,08
Ungheria	Huf 293,3100	-0,992	0,35
Islanda	Isk 153,7294	0,807	-9,23

★ **Corona islandese:** l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

La «guerra» dei kiwi

di Maximilian Cellino

Quella che per molti osservatori è una vera e propria «guerra delle valute» si arricchisce adesso di un nuovo capitolo e di un ulteriore protagonista. È la Nuova Zelanda stavolta a cercare di manipolare la propria moneta nel tentativo di evitare un eccessivo e dannoso apprezzamento. Non con un taglio dei tassi di interesse come qualche giorno fa l'Australia (e in precedenza un po' tutti i Paesi mondiali), ma con interventi diretti sul dollaro neozelandese come ammesso ieri dal governatore della locale Banca centrale, Graeme Wheeler. Agire sulla leva dei tassi (attualmente al 2,5%) non è infatti più praticabile per Wellington, perché l'economia del Paese non naviga in cattive acque e c'è da fronteggiare un boom dei prezzi dell'immobiliare potenzialmente pericoloso. Niente di meglio quindi che le vendite pilotate, per evitare di finire vittima del «carry trade» effettuato dai giapponesi. Quale sia la portata e l'efficacia dell'intervento a medio termine resta una questione aperta, visto che la Banca centrale neozelandese non ha certo risorse infinite. Intanto però ieri il dollaro kiwi è sceso ai minimi da inizio aprile su quello Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediaset, nessuno sconto 4 anni a Silvio Berlusconi

L'ex premier: «Una persecuzione, vogliono eliminarmi dalla scena politica»

MILANO. Nessuno sconto per Silvio Berlusconi che ieri, per il caso Mediaset, si è visto confermare in secondo grado la condanna a quattro anni di carcere, tre dei quali coperti da indulto, e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. Lo ha deciso la seconda Corte d'Appello di Milano condividendo in pieno la sentenza emessa lo scorso 26 ottobre dal Tribunale.

Dopo quasi sei ore di camera di consiglio e un processo che, per una serie di «stop and go», si è trascinato dal 18 gennaio, il giudice, presieduto da Alessandra Galli, hanno anche di nuovo inflitto 3 anni di reclusione (condonati) a Frank Agrama, il produttore statunitense ritenuto «socio occulto» del Cavaliere, 3 anni e 8 mesi e un anno e due mesi agli ex manager Daniele Lorenzano e Gabriella Galetto. In più, per questi e per l'ex premier hanno disposto, come il collegio presieduto da Edoardo D'Avossa, una provvisoria di 10 milioni di euro da versare in solido alla Agenzia delle Entrate.

Per la vicenda, con al centro una presunta frode fiscale commessa tra il 2001 e il 2003 con la compravendita dei diritti tv (andrà prescritta nell'estate 2014), sono stati ancora mandati assolti Fedele Confalonieri e Giorgio Dal Negro e Marco Colombo, mentre per il banchiere Paolo Del Bue, con il rigetto del suo ricorso, è stato dichiarato ancora il non doversi procedere per intervenuta prescrizione e non l'assoluzione con formula piena come avrebbe voluto. L'avvocato generale Laura Bertolè Viale, accanto alla conferma delle condanne per il leader del Pdl e per gli altri tre imputati, aveva chiesto 3 anni e 4 mesi di carcere per il presidente di Mediaset e tre anni per gli altri due.

La difesa di Berlusconi non ha mancato di attaccare i giudici ritenuti «ostili», come aveva scritto nell'istanza di remissione rigettata dalla Suprema Corte: «La forza della prevenzione è andata al di là della forza dei fatti - ha commentato Niccolò Ghedini - avevamo la consapevolezza che sarebbe andata così». Il legale ha poi aggiunto: «Non mi interessa della stabilità politica del governo e non credo che ci sia una correlazione tra questa sentenza e la stabilità politica».

Ora il Cavaliere e i suoi difensori, per dirla sempre con le parole di Ghedini, confidano che il verdetto si «possa ancora giocare» davanti alla Cassazione o alla Consulta chiamata a pronunciarsi sul conflitto di attribuzione sollevato dalla Presidenza del Consiglio nel marzo del 2010 per via di un'ordinanza con cui il Tribunale aveva respinto un rinvio di un'udienza per legittimo impedimento chiesto dall'allora capo del governo.

Raccontano che un minuto dopo aver ascoltato la sentenza Silvio Berlusconi si sia chiuso nel suo ufficio furente chiedendo ai suoi collaboratori di non passargli nessuna chiamata.

La rabbia è tanta per quella che considera una sorta di «persecuzione» da parte della magistratura che vuole eliminarlo dalla scena politica. La strategia però resta la stessa e cioè evitare che i suoi processi abbiano ripercussioni sul governo. I due piani - è la linea dettata dall'ex capo del governo - devono rimanere distinti. Concetto ribadito anche al vertice del partito riunito a palazzo Grazioli dove il Cavaliere ha fatto il punto della situazione. Sorprese dal tribunale di Milano non se ne aspettavano, ecco perché Berlusconi avrebbe chiesto ai suoi uomini di evitare qualsiasi pretesto per alzare la tensione ed offrire ad altri la scusa di poter attaccare il Pdl con l'accusa di non pensare al bene del Paese, ma solo agli interessi del proprio leader: «I sondaggi ci danno in crescita - ha messo in chiaro Berlusconi ai suoi uomini - e lo "scivolone" del Pd su Nitto Palma è un'altra nostra vittoria».

FRANCESCA BRUNATI

I CASI RG-CT, NORD-SUD E AG-CL

Stop ad infrastrutture provocherà la perdita di almeno 5.000 posti

ANDREA LODATO

CATANIA. Basta fare quattro conti, anche in parte approssimativi, per capire in tutta la sua drammaticità le conseguenze che stanno maturando e che esploderanno nelle prossime settimane per il tessuto economico siciliano alle prese con un altro tradimento. E con un'altra grande truffa. I sindacati in questi giorni stanno facendo le loro valutazioni sulla Finanziaria regionale, provando a capire, al di là di certi errori e di alcuni orrori, peraltro anche ammessi dallo stesso governo, se finalmente la Sicilia riuscirà a definire una propria idea di sviluppo. Ma la risposta, per ora, è negativa, non esiste nessuna linea guida, nessun progetto che vada oltre l'emergenza che scoppia ogni mattina sotto i Palazzi delle istituzioni e quella che spinge molti partiti a continuare ad alimentare i propri serbatoi attraverso le proprie clientele. Il resto è buio.

Ed in questo buio si inserisce in maniera dirompente e con sfumature che potrebbero diventare sempre più drammatiche, la crisi profonda dell'edilizia e di tutto ciò che ruota intorno a questo comparto, per sua natura da sempre anticiclico. La speranza principale per far ripartire il settore era riposta in alcune grandi opere infrastrutturali, nella maggior parte dei casi già finanziate, alcune appaltate, alcune, addirittura, con lavori avviati. Il punto che martedì mattina hanno fatto a Ragusa i segretari di sei Camere del Lavoro siciliane, davanti al segretario regionale, Pagliaro, hanno fatto precipitare nello scoramento. I tempi lunghi, la mancanza di finanziamenti provenienti dalle banche per sostenere i progetti di finanza, la rimodulazione del Fas hanno disincentivato chi doveva firmare la convenzione per la nuova Ragusa-Catania, per esempio. Ma nel gioco delle risorse comunitarie rimesse in discussione sono spariti dalla cassa anche 490 milioni che erano già destinati ai lavori della Nord-Sud, la strada che dovrebbe saldare Santo Stefano di Camastra a Gela, passando per il centro della Sicilia.

Nel gioco di prestigio, cioè, appunto, nella beffa, la Sicilia perde quattrini già suoi, ma anche già impegnati, si interrompono flussi di finanziamento per opere che da decenni vengono definite strategiche e che avevano dovuto aspettare anni per ricevere la loro quota di finanziamento. E in crisi, dall'altra parte dell'Isola, ci sono anche i lavori di potenziamento e messa in sicurezza della Agrigento-Caltanissetta, fermi dal luglio del 2012 per problemi del general contractor.

Che cosa si delinea in questo quadro cupo e sinistro? I conti di cui parlavamo prima, cioè i posti di lavoro che tra diretto ed indotto era già previsto che nascessero. Nel caso della Ragusa-Catania, che sembra l'opera già avviata sul viale del tramonto nonostante tre anni fa ci fosse sul tavolo la bellezza di 900 milioni (450 pubblici e 450 privati), l'occupazione prevista era di 2500 lavoratori nei cantieri per circa 6 anni. «Ma in questo caso specifico - aggiunge Angelo Villari, segretario della Cgil catanese - la non partenza dei lavori rischia di provocare una catastrofe, perché non fare questa autostrada in termini di sviluppo penalizza l'aeroporto di Comiso, i trasferimenti turistici lungo quell'asse viario, i trasporti commerciali in una zona che, oltre al mercato di Vittoria, ha centinaia di piccole e medie imprese dell'agroindustria».

Se quantifichiamo, dunque, anche questo potenziale, si può dire che la rinuncia alla Ragusa-Catania cancellerà nell'immediato sino a 4000 posti di lavoro, in prospettiva almeno altri 1000 che sarebbero potuti nascere e stabilizzarsi. Preoccupazioni enormi anche in provincia di Enna, dove sembrava che si fosse imboccata la via giusta per la Nord-Sud, cioè la strada che dovrebbe collegare il Tirreno al Mediterraneo. Si lavora su un solo lotto, quello Mistretta-Nicosia, su cui opera la Tecnis Cogip. Fermati i lavori del lotto che dovrebbe partire da Nicosia, con la Sigenco che si era aggiudicato l'appalto ma è in concordato preventivo, dunque lavoratori senza stipendi da novembre. E poi la sorpresa del terzo e del quarto lotto, Nicosia-Leonforte: c'erano stanziati 490 milioni, ma la Regione sta rimodulando e dove siano finiti non si sa. Morale qua siamo ad almeno 500 posti di lavoro diretti sospesi o annullati.

E sospesi sono pure almeno altri 500 lavoratori, i 150 diretti e i 400 dell'indotto che lavoravano ai cantieri della Statale 640, la Agrigento-Caltanissetta, nel lotto di Porto Empedocle. La ditta aspetta ancora 20 milioni per lavori già svolti, gli operai vorrebbero essere pagati. Protestano tutti, ma soluzione non si trova.

**Tra lavoro diretto
e indotto l'edilizia
contava su queste
opere per potere
ripartire. Invece si
perdono le risorse**

RAGUSA, DECISIONE DEL GUP

Peculato e truffa, rinviato a giudizio l'ex presidente Corfilac

Spese "disinvolte". Contestati al dimissionario Licitra 15mila euro

RAGUSA. Rinvio a giudizio per l'ex presidente del Corfilac, Giuseppe Licitra. Lo ha disposto ieri il gup del Tribunale di Ragusa, Claudio Maggioni, al termine dell'udienza preliminare. Licitra dovrà difendersi dalle accuse di peculato e truffa

aggravata, mentre il gup ha ritenuto di non accogliere la richiesta di rinvio a giudizio per il reato di abuso d'ufficio. La prima udienza del processo è stata fissata per l'1 ottobre.

Nei giorni scorsi Licitra aveva annun-

ciato le proprie dimissioni dalla carica di presidente del Consorzio per la ricerca sulla filiera lattiero-casearia di Ragusa dopo i tagli operati dalla Regione. La richiesta di rinvio a giudizio risale a gennaio. Le indagini, dirette dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, Carmelo Petralia, e dal sostituto procuratore Serena Menicucci, sono state svolte dalla tenenza della Guardia di finanza di Modica e hanno visto passare al setaccio tutta la contabilità del Con-

sorzio dal 2005 al 2010.

Secondo l'accusa, Licitra, in carica da circa 10 anni, avrebbe effettuato un uso disinvolto della carta di credito consorziale facendo spese, per importi considerevoli, non giustificate da ragioni di servizio ed estranee alle finalità istituzionali dell'ente. E' risultata, infatti, la distrazione di cospicue somme di denaro per cene in ristoranti, soggiorni in alberghi di lusso in Italia e all'estero, noleggio di auto, acquisto di carburante, acquisto di libri e prodotti informatici, il tutto senza preventiva autorizzazione da parte del comitato dei consorziati e con una rendicontazione finale delle spese ritenuta dall'accusa «assolutamente approssimativa». L'ammontare di queste spese, secondo Procura e Fiamme gialle, sarebbe di circa 15mila euro, ma ce ne sarebbero molte altre che sono al vaglio degli inquirenti. La Procura iblea aveva chiesto al Tribunale di Ragusa l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare ma il gup non aveva ritenuto che ci fossero i presupposti per la firma del provvedimento.

MICHELE FARINACCIO

Elezioni. Per 5 Stelle è un «inciucio alla ragusana»

MICHELE BARBAGALLO

E' un inciucio alla ragusana. Viene definita così, dal Movimento 5 Stelle, l'alleanza che ha portato il Pd a convergere sulla candidatura a sindaco di Giovanni Cosentini. "Un ex vicesindaco, un ex assessore, il capo politico del principale partito di opposizione, una spolverata di consiglieri migratori. Amalgamare il tutto con un ex sindaco, meglio se di primo sale all'Ars. Ed ecco l'inciucio alla ragusana - accusa il partito di Grillo - La spartizione delle poltrone è sempre stata oggetto di accordi tipici della mala politica che in questi mesi, più che mai, esce allo scoperto ed afferma la sua arroganza a discapito dei cittadini ed

a favore di esponenti il cui solo interesse è quello di garantirsi ruoli e stipendi all'interno delle istituzioni. Coloro che a Ragusa sono stati complici e responsabili della progressiva distruzione del nostro territorio, si ripropongono oggi insieme".

Immedie le repliche. Per Michele Sbezzi, di Territorio, non meraviglia se l'antipolitica definisca così quella che invece è "una condivisione di programmi e linee politiche, offerta al vaglio democratico degli elettori senza arroganza, senza toni trionfalistici, senza accuse ai competitori". Sbezzi aggiunge: "Il Movimento 5 Stelle di Ragusa? Ancora oggi non conosciamo programmi e assessori nonostante loro stessi si era-

no dati delle precise scadenze. Magari stanno già amministrando la città via web, ma nessuno se n'è accorto".

Replica anche il segretario del Pd, Peppe Calabrese: "I cosiddetti grillini cominciano proprio male la campagna elettorale. Piuttosto vorremmo conoscere quali sono le proposte speciali e eccezionali che hanno da mettere in campo visto che loro dicono di essere il nuovo. In realtà, di nuovo hanno poco anche nelle facce. Tranne qualcuno".

Ma proprio questo "inciucio alla ragusana" è motivo di nuova polemica nel Pd. Il secondo circolo del Pd, con una nota inviata dal sen. Gianni Battaglia, contesta nuovamente Calabrese: "L'allean-

za voluta dalla segreteria Calabrese e da una parte del Pd con Cosentini costituisce un grave errore politico e si configura come una resa senza condizioni. L'immagine, la storia del Pd e dei suoi iscritti, elettori e militanti è stata svenuta e umiliata. Questa parte del Pd ragusano è inciampato nell'inciucio, ha accettato il trasformismo e ha manifestato una preoccupante subalternità politica e culturale, laddove invece, ci voleva innovazione ed audacia. Il Pd ragusano appare condizionato da personalismi e cieche ambizioni".

Il secondo circolo del Pd fa poi sapere di aver deciso di disimpegnarsi rispetto ad un voto di questo tipo alle prossime Amministrative.

Consumatori

INQUINAMENTO IDRICO, SÌ ALLA CLASS ACTION

Class action e inquinamento idrico. Per la prima volta in Italia dichiarata ammissibile dal Tribunale di Roma l'azione di classe per i somministratori pubblici di acqua inquinata.

Il Collegio del Tribunale di Roma, con due ordinanze gemelle, depositate il 2 maggio 2013, ha dichiarato ammissibile la class action promossa nei confronti dei Comuni di Petticiato e Montenero di Bisaccia.

L'azione era stata avviata a seguito di fenomeni di grave inquinamento da trialometani (agente altamente cancerogeno) presenti nel-

l'acqua potabile dell'area molisana tra il 2010 ed il 2011.

Con le suddette ordinanze il Tribunale di Roma ha ritenuto fondata la domanda di condanna alle restituzioni per tutti gli utenti del servizio non avendo potuto costoro fruire del servizio idrico per i mesi di dicembre 2010 e gennaio 2011.

Il provvedimento stabilisce che devono ritenersi inclusi nella classe e possano aderire all'azione tutti i soggetti titolari di un contratto di somministrazione idrica nel predetto periodo.

Inoltre è stata disposta la pubblicazione del provvedimento su tre quotidiani a diffusione nazionale e la fissazione di un termine per il deposito degli atti di adesione presso la cancelleria del Tribunale.

Infine le ordinanze sono state trasmesse al ministero dello Sviluppo economico per le ulteriori forme di pubblicità. Si tratta di una pronuncia di grande rilevanza collettiva i cui principi, in caso di esito positivo del giudizio, potranno essere estesi a tanti casi e situazioni analoghe su tutto il territorio nazionale.

Le ordinanze aprono degli spazi di tutela inediti per tanti cittadini che, senza lo strumento della class action, hanno dovuto subire passivamente, in questi anni, fenomeni di inquinamento e pagare egualmente il canone idrico.

In ogni caso al di là del valore economico della controversia, la forza di questo tipo di azioni è la valenza deterrente che esse assumono in funzione di tutela degli interessi e della salute della generalità dei cittadini.

CARMELO CALÌ

Presidente Confconsumatori Sicilia

CRESCITA. Il pacchetto sarà varato dal prossimo Consiglio dei ministri. Pressing della Ue. Lunedì Saccomanni all'Eurogruppo

Imu, ristrutturazioni e stop aumento iva Piano del governo da otto miliardi

L'Eurogruppo lunedì chiederà al ministro dell'Economia Saccomanni «quali sono i piani del governo sul risanamento, e quali quelli per la crescita, che in Italia manca da tanto».

Francesco Carbone
ROMA

●●● Rifinanziamento ammortizzatori, stop alla rata di giugno dell'Imu, all'aumento dell'Iva e rifinanziamento per le ristrutturazioni. Poi un secondo intervento, forse in estate, nel quale si discuterà - risorse permettendo - anche la restituzione dei 4 miliardi già pagati nel 2012 sulla prima casa. Insomma si delinea un primo pacchetto di interventi a breve che «viaggia» sugli 8 miliardi circa.

Interventi che andranno all'esame del primo Cdm utile per essere poi illustrati alla Commissione Ue. Prosegue infatti il pressing di Bruxelles. L'Eurogruppo lunedì chiederà infatti al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni «quali sono i piani del governo sul risanamento, e quali quelli per la crescita, che in Italia manca da tanto». Ma da quanto si apprende il ministro presenterà proprio lunedì le priorità economiche del governo all'eurogruppo e poi risponderà alle domande dei colleghi.

Una previsione ottimistica arriva intanto dal vicepresidente della Commissione europea e responsabile per l'industria, Antonio Tajani: «Sono convinto che l'Italia ce la farà ad uscire dalla procedura per il deficit eccessivo e a vincere la grande partita contro la crisi economica».

Insomma, se tutto andrà bene l'Italia riuscirà a riprendere la sua posizione di paese virtuoso, per quanto osservato, in Europa e i consumi interni potrebbero ripartire un pò considerando che nei portafogli dovrebbe rimanere qualche euro in più. Anche se l'incognita è sempre la stessa: le scarse risorse e la necessità di reperirne di fresche per finanziare gli interventi.

Per quanto riguarda l'Imu il dibattito è sempre caldo: mentre molti dal governo confermano che l'intervento si farà cresce la protesta dei sindaci. Ieri alcuni del centrodestra hanno manifestato sotto il Tesoro per poi incontrare il viceministro Luigi Casero. Si ribadisce la contrarietà all'Imu ma anche la preoccupazione per le casse comunali sempre più asciutte. Casero spiega: «Noi seguiremo quello che ha detto il presidente del Consiglio: per adesso sospendiamo la rata di giugno e poi lavoreremo». E anche il sottosegretario Alberto Giorgetti aggiunge: «la restituzione dell'Imu del 2012 mi pare abbastanza complicata, vedremo se si troverà soluzione». Poi più in generale spiega che per i primi interventi serviranno all'incirca 8 miliardi. E il ministro delle Politiche agricole Nunzia De Girolamo annuncia: «Mi batterò per la sospensione a giugno dell'Imu sui terreni agricoli». Mentre quello per gli Affari regionali, Graziano Delrio, annuncia che a breve l'Esecutivo avrà incontri con l'Anci, l'associazione dei Comuni.

«Totale contrarietà» viene invece espressa da Confindustria Energia, dopo le indiscrezioni che vorrebbero un possibile aumento della Robin Tax proprio per finanziare la riduzione delle tasse sulla casa. I primi conti li fornisce l'altro sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta che rassicura: «se procediamo per step è possibile che non serva una manovra, in ogni caso non possiamo agire sulle tasse». Quanto ai fondi necessari, Baretta parla di una cifra un pò superiore ai 2 miliardi per compensare i comuni dalla sospensione della prima rata dell'Imu, di 1-1,5 miliardi per la Cig, che «è una cifra importante, ma che può essere affrontata: però il nodo vero è l'aumento dell'Iva perchè, se sospeso, costa 2 miliardi».



Solo in un secondo tempo si penserà alla restituzione dell'Imu. FOTOTEPI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Oltre 1.500 istanze per un importo di circa sei miliardi. Il governo Monti ne aveva previsto 4

Debiti con le imprese, le domande superano i fondi previsti: si va a riparto

Le anticipazioni di liquidità - ha spiegato il Tesoro - saranno concesse entro il prossimo 15 maggio e le erogazioni saranno effettuate dopo il perfezionamento dei relativi contratti.

Natalia Guida
ROMA

Le domande da parte delle imprese per sbloccare liquidità a fronte di crediti con la pubblica amministrazione hanno superato i fondi previsti e si andrà al riparto tra tutti coloro che hanno fatto domanda. La Cassa Depositi e Prestiti ha ricevuto un totale di oltre 1.500 domande di anticipazione di liqui-

dità, per un importo complessivo di circa 6 miliardi di euro. La cifra richiesta a Cdp per pagare i debiti arretrati della p.a. supera dunque l'importo delle somme del Fondo dedicato agli Enti locali da 4 miliardi di euro (2 miliardi per il 2013 e 2 miliardi per il 2014). Le anticipazioni di liquidità - ha spiegato ieri il Tesoro - saranno concesse entro il prossimo 15 maggio e le erogazioni saranno effettuate dopo il perfezionamento dei relativi contratti.

Intanto in Parlamento si lavora per la conversione in legge del decreto. E alle indiscrezioni che indicherebbero la possibilità di far confluire in questo di-



A CHIEDERE I FONDI ALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI, GLI ENTI LOCALI

come emendamento le misure di emergenza, uno dei relatori alla Commissione Bilancio della Camera, Marco Causi del Pd, lascia intendere che, anche se ancora non se ne è discusso, la partita è aperta. «A priori non si può escludere» che le misure allo studio del governo per sospendere la rata di giugno dell'

Imu e per mettere nuove risorse sulla cassa integrazione in deroga siano oggetto di un emendamento al decreto sui debiti della p.a., riferisce Causi.

Ma «per ora» - ha precisato - non c'è una discussione in questa direzione.

L'esame degli emendamenti nella Commissione Bilancio della Camera comincerà stamattina e sempre entro oggi arriveranno i primi emendamenti al decreto sui debiti della p.a. a firma dei relatori in Commissione Bilancio della Camera (oltre a Causi, Maurizio Bernardo del Pdl). Gli emendamenti di domani non riguarderanno i «temi caldi» come le compensazioni (tra debiti e crediti fiscali), la Cdp (ovvero la possibilità di cedere i crediti alla Cassa), e il silenzio-assenso, una sorta di certificazione automatica per la quale l'impresa che vanta un credito e lo comunica, in assenza di risposta, lo vedrebbe riconosciuto automaticamente. Per questi temi «c'è bisogno di qualche ora in più», riferisce ancora Causi.

Il decreto deve essere licenziato dalla Commissione Bilancio di Montecitorio lunedì 13 maggio per approdare in Aula il giorno dopo. Poi il passaggio al Senato. L'ultimo giorno utile per la conversione in legge è il 7 giugno.

BENI CULTURALI. Il neo sovrintendente svela che lo strumento sarà esaminato in via definitiva entro la fine del mese

Piano paesistico in dirittura d'arrivo Panvini: «Non bloccherà l'edilizia»

Il sovrintendente Rosalba Panvini indica entro la fine del mese l'esame definitivo del piano paesistico. E annuncia l'imminente apertura di una mostra.

Giada Drocker

«Il Piano paesistico verrà esaminato dall'Osservatorio in via definitiva a fine maggio, primi di giugno. Me lo hanno comunicato qualche giorno fa». Lo afferma Rosalba Panvini, alla guida della Soprintendenza di Ragusa dall'8 aprile scorso.

«Sono state 1.200 circa le osservazioni al piano che a luglio dell'anno scorso sono state inviate a Palermo. Ora la procedura è completa, la fase istruttoria è terminata e siamo veramente in dirittura d'arrivo». La Panvini conosce bene il Piano paesistico, le norme e le applicazioni. E' stata lei, a predisporre il Piano di Caltanissetta, il primo in assoluto in Regione. «Sono serena in merito. Il Piano paesistico è stato calato nelle realtà locali e viene visto come uno strumento che in qualche modo inibisce sviluppo e costruzioni ma non è così - spiega la soprintendente -. Dal Codice Urbani in poi, il paesaggio viene visto come un bene culturale: ogni realtà anche architettonica vive nel paesaggio e nell'ambiente in cui è nata. Dico di no al non costruire. Tutto è possibile ma se ci si muove all'interno delle norme e delle regole certe». Sono già diverse le inizia-

tive che la neo insediata Panvini intende mettere in campo.

«Non possiamo lasciarci sfuggire le risorse del Poin Fers 2013, risorse comunitarie per le quali abbiamo interventi progettuali da proporre ma anche iniziative in atto che reputo veramente interessanti nell'ottica della valorizzazione del patrimonio culturale». A cosa si riferisce? «Ad esempio alla fruizione degli ipogei delle Trabacche, Cisternazze e Cava Celone. Proprio a Cava Celone, il 27 maggio inaugureremo alla presenza dell'assessore regionale, Maria Rita Sgarlata e del dirigente generale, Gelardi, gli interventi appunto per rendere fruibili questi siti con risorse che provengono dal progetto Archaeotur frutto della collaborazione di Soprintendenza, Parco archeologico di Camarina, Malta e Comune di Ragusa. E preannuncio anche una chicca: Stiamo lavorando in stretta sinergia con Prefettura, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Comune di Ragusa e Provincia per allestire una mostra che possa mettere in evidenza i reperti recuperati dalle forze dell'ordine nella loro grande opera di tutela del bene archeologico». Aree archeologiche trascurate. «Già, poche risorse ma a Palermo stanno lavorando per un accordo con la Forestale. Se si raggiungesse, sono certa che questi operatori potrebbero darci davvero una grande mano d'aiuto» (*GIADA*)

INFRASTRUTTURA. Il segretario provinciale del sindacato pungola il presidente Crocetta e la Camera di Commercio

Aeroporto di Comiso, affondo della Cgil

«La Regione deve impegnare i fondi»

Il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola chiede al presidente della Regione di stanziare i fondi anche per l'aeroporto di Comiso al pari di Trapani e Pantelleria.

Francesca Cabibbo
COMISÒ

Le proposte della Cgil per l'aeroporto di Comiso. La Regione ha confermato di recente i fondi ex Insicem già stanziati per l'aeroporto, ma non ci sono altre risorse per garantire, a partire dal 2015, il pagamento del servizio Enav. Ma l'aeroporto non può fermarsi per le incapacità della politica. Bisogna reperire gli incentivi per le compagnie low cost che devono atterrare a Comiso. Già una settimana fa, la società di gestione, la Soaco, ha varato un piano incentivi, altri 400.000 euro dovrebbero arrivare dalla Camera di Commercio. Il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola lancia altre proposte: «Bisogna far ricorso alla promozione territoriale: la tassa di soggiorno

dei comuni deve essere destinata all'aerostadio anziché alle feste patronali. La Camera di Commercio, socio di maggioranza della società di gestione (Soaco), deve mettere subito a disposizione le 400.000 euro del bilancio 2012 ed incrementare i fondi per il 2013. Va fissato un nuovo incontro con i ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture per far rientrare l'aeroporto di Comiso nell'"Accordo di programma Quadro" svincolando una parte dei 4.500.000,00 euro della Regione, allo stato vincolati per lo start up e l'assistenza al volo. Occorre richiedere al governatore Crocetta che una parte dei fondi del bilancio alla voce "incentivazione compagnie aeree" venga destinata a Comiso e non solo a Trapani Birgi e Pantelleria». E nei prossimi giorni tornerà a riunirsi il comitato ristretto degli Stati generali per l'aeroporto si riunirà e chiederà un incontro urgente al sindaco, al presidente della Sac, della Soaco e della Camera di Commercio. E nel dibattito sull'aeroporto interviene anche Giuseppe



L'aeroporto di Comiso potrebbe diventare il volano dell'economia di un'intera provincia

Massari, presidente provinciale della Cna. Massari non condivide la proposta del deputato regionale Giuseppe Digiacomo di utilizzare una parte delle risorse ex Insicem per promuovere l'aeroporto di Comiso. «Appreziamo lo spirito positivo di Digiacomo - afferma Massari - ma è indispen-

sabile fare partire l'aeroporto con il piede giusto. Quest'ipotesi non è praticabile». Dei 58 milioni di euro iniziali, circa 40 sono già stati impegnati o erogati. Sono stati già spesi i fondi dei tre poli industriali, delle aree artigianali. Restano i 14 milioni previsti per la realizzazione della bretella di

collegamento fra la statale 514, l'aeroporto di Comiso, l'autoporto di Vittoria e la statale 115, ed i 4 milioni circa destinati alla strada di collegamento fra il porto di Pozzallo e la costruenda autostrada nel tratto Ispica-Modica. Sono opere stradali fondamentali». (FC*)

Le imprese e il nodo dei debiti della Pubblica Amministrazione **Alla Cassa Depositi e Prestiti oltre 1.500 domande per 6 mld**

ROMA. Le domande da parte delle imprese per sbloccare liquidità a fronte di crediti con la pubblica amministrazione hanno superato i fondi previsti e si andrà al riparto tra tutti coloro che hanno fatto domanda. La Cassa Depositi e Prestiti ha ricevuto un totale di oltre 1.500 domande di anticipazione di liquidità, per un importo complessivo di circa 6 miliardi di euro. La cifra richiesta a Cdp per pagare i debiti arretrati della P.a. supera dunque l'importo delle somme del Fondo dedicato agli Enti locali da 4 miliardi di euro (2 miliardi per il 2013 e 2 miliardi per il 2014). Le anticipazioni di liquidità – ha spiegato il Tesoro –

saranno concesse entro il prossimo 15 maggio e le erogazioni saranno effettuate dopo il perfezionamento dei relativi contratti.

Intanto in Parlamento si lavora per la conversione in legge del decreto. E alle indiscrezioni che indicherebbero la possibilità di far confluire in questo dl come emendamento le misure di emergenza, uno dei relatori alla Commissione Bilancio della Camera, Marco Causi del Pd, lascia intendere che, anche se ancora non se ne è discusso, la partita è aperta. «A priori non si può escludere» che le misure allo studio del governo per sospendere la rata di giugno dell'Imu e

per mettere nuove risorse sulla cassa integrazione in deroga siano oggetto di un emendamento al decreto sui debiti della P.a., riferisce Causi. Ma «per ora» – ha precisato – non c'è una discussione in questa direzione.

L'esame degli emendamenti nella Commissione Bilancio della Camera comincerà oggi e sempre entro oggi arriveranno i primi emendamenti al decreto sui debiti della P.a. a firma dei relatori in Commissione Bilancio della Camera (oltre a Causi, Maurizio Bernardo del Pdl). Gli emendamenti di oggi non riguarderanno i «temi caldi» come le compensazioni, la Cdp e il silenzio-assenso.